

Corriere del Mezzogiorno

- 1 | [Ecco Canfora e Loia, i rettori informatici. "Portiamo tecnologia"](#)
3 | Il caso medicina – ["Non stupiamoci se vanno a Tirana"](#)

Il Mattino

- 2 | L'iniziativa – [La scuola in rete: tre giorni con studenti e insegnanti](#)

Gazzetta del Mezzogiorno

- 4 | Bari – [L'allarme del rettore: "Così formiamo emigranti"](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Unisannio, gli studenti incontrano le professioni](#)

[Il 31 ottobre incontro con Giovanni Farese - cofondatore e direttore generale di Webidoo](#)

IlMattino

[Industria aerospaziale, l'Atr sceglie la Federico II per stage e dottorati](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[«È tempo di affrontare le sfide contemporanee per una società che difenda la vita e i diritti di tutti »](#)

Repubblica

[La vita sotto il velo diventa un ironico fumetto in mostra all'Università di Torino](#)

Ntr24

[Studi giuridici e mondo del lavoro: gli studenti incontrano le professioni](#)

GazzettaBenevento

[Brividi a considerare i tanti pericoli che corriamo quotidianamente quando utilizziamo il digitale per i pagamenti](#)

[Ciclo d'incontri denominato "Studi giuridici e mondo del lavoro: Gli studenti incontrano le professioni"](#)

Ecco Canfora e Loia, i rettori informatici: «Portiamo tecnologia»

Si insediano dal primo novembre a Benevento e Salerno

Chi sono

● Entrambi eletti al secondo turno, Vincenzo Loia e Gerardo Canfora, rispettivamente nuovi rettori dell'Università di Salerno e di quella di Benevento, sono i primi docenti di informatica eletti ai vertici di atenei campani

● Sebbene siano stati eletti prima dell'estate s'insedieranno il 1° di novembre

di Angelo Lomonaco

Nasce la generazione dei rettori informatici, portatori di suggestioni e di novità. Hanno parecchie cose in comune i leader delle Università di Salerno e di Benevento, eletti prima dell'estate e ora in procinto di entrare in carica.

Il primo novembre, con l'inizio dell'anno accademico 2019-2020, Vincenzo Loia sostituirà Aurelio Tommasetti a Fisciano, Gerardo Canfora subentrerà a Filippo de Rossi a Benevento. Ambedue, però, già venerdì scorso hanno partecipato a una riunione del Comitato universitario regionale, tenuta a Napoli assieme agli uscenti su invito della presidente Elda Morlicchio, rettrice dell'Orientale, che ha così instaurato una consuetudine volta a favorire la continuità.

Loia e Canfora sono i primi docenti di informatica eletti al vertice di atenei campani. «Probabilmente è un sintomo del fatto che sta prendendo piede un modo di pensare più veloce, noi portiamo tecnologia», commenta in tono scherzoso Canfora. E aggiunge: «Ovviamente ci conoscevano, il mondo dell'informatica è piccolo». Il nuovo rettore di Benevento, nato a Noce-

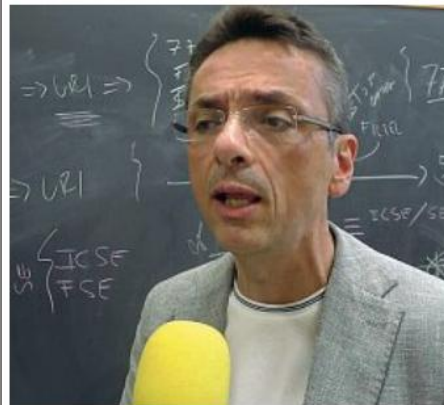
La prima
Battesimo
nella
riunione
del
Comitato
universitario
regionale
di venerdì

ra Inferiore, si è laureato con lode in Ingegneria Elettronica all'Università Federico II nel 1989. Relatore Aniello Cimitile, che in seguito è stato al vertice dell'ateneo sannita dal 2000 al 2006. Canfora ha seguito le orme di Cimitile anche alla presidenza del Gruppo Ingegneria Informatica (Gii), che è formato dai 750 professori e ricercatori delle università italiane afferenti al settore disciplinare e che, come comunità specialistica, svolge un ruolo importante nella ricerca e nella didattica dell'informatica. Canfora ne è stato vicepresidente nazionale fino a lunedì, Cimitile ne era stato presidente fino a nove anni fa.

Il nuovo rettore di Salerno è invece nato a Portici ma si è laureato in Scienze dell'Informazione a Fisciano nell'85. Come Canfora, Loia ha fatto esperienza all'estero per poi tornare in Campania. Sia l'uno che l'altro sono stati eletti al secondo turno. Non su tutto, però, hanno la stessa visione. «Al momento non ho in agenda una cerimonia formale di insediamento né di apertura dell'anno accademico. Prevedo però altri eventi, anche a novembre, legati a temi di interesse dell'accademia e del territorio, con personaggi di rilievo del governo e della cultura», spiega Loia:



Neo eletti
Vincenzo Loia,
qui accanto,
e Gerardo
Canfora,
i rettori
di Salerno
e Benevento



svolto un lavoro attento per mettere l'Ateneo in condizione di operare al meglio: ottima reputazione scientifica, conti a posto, tutti i parametri in ordine e buona occupabilità per gli allievi. E al rettore uscente mi riservo di assegnare un incarico di garanzia. Ma perseguirò anche le mie idee: per esempio, credo che dobbiamo e possiamo fare di più per l'orientamento, in un rapporto continuo e intenso con le scuole, e per far conoscere ciò che facciamo, con iniziative di presentazione della ricerca che sviluppiamo

Nel Sannio

Sarà ripristinata, dopo anni di assenza, la cerimonia di apertura dell'anno di studi

che sia accessibile a tutti. Punto anche a un contatto continuo con le aziende del territorio per monitorarne le esigenze e cercare di dare un contributo alla crescita produttiva».

Il rapporto con il territorio per Canfora costituisce un problema centrale anche in termini di servizi: «L'Ateneo - sottolinea il neo rettore - è troppo poco raggiungibile, dobbiamo risolvere il problema dei trasporti. È inconcepibile che gli studenti che non risiedono in città, e sono molti, al massimo alle 17.30 debbano andare via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Comunque vorrei innanzitutto scegliere e nominare il prorettore, che sarà uno come prevede lo Statuto. Ma soprattutto, come ho affermato e ripetuto nel mio programma e in campagna elettorale, intendo incontrare e ascoltare i dipartimenti, che sono i soggetti attuatori della politica universitaria, e le forze sociali, per avere una sintetica

rappresentazione delle esigenze del personale. Poi sceglierò i delegati».

Anche Canfora nominerà un prorettore e vari delegati, ma la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico, che da tempo a Benevento non si fa più, vorrebbe ripristinarla, «magari a gennaio». «Porterò avanti l'opera di de Rossi - aggiunge - che ha

La scuola in rete, tre giorni con studenti e insegnanti

LA DIDATTICA

Valerio Esca

Centinaia di studenti, docenti e presidi hanno affollato Città della Scienza nel giorno dell'inaugurazione di «3 giorni per la scuola, hub 2019». Un evento, organizzato dall'assessorato all'istruzione della Regione, per mettere in rete il mondo della didattica, lanciare nuovi modelli comunicativi da far viaggiare di pari passo con la visione più tradizionalistica della scuola. «Così possiamo dare una grande spinta alle comunità scolastiche per rimotivare chi vi opera e far tornare a prevalere il gusto della ricerca, dell'innovazione metodologica e dell'apprendimento permanente» spie-

gano gli organizzatori durante il taglio del nastro.

LA PRESENTAZIONE

«Quando la scuola esce dal proprio ambito tradizionale e si contaminata - sottolinea il neopresidente di Città della Scienza Riccardo Villari -, riuscendo a confrontarsi con altre esperienze, è di buon auspicio. A Città della Scienza siamo riusciti a farlo realizzando, a mio avviso, la nostra

TRE GIORNI DEDICATI ALLA DIDATTICA A CITTÀ DELLA SCIENZA VILLARI: «QUESTA DEVE ESSERE LA NOSTRA MISSION»

vera mission». In sala Newton ieri erano presenti, oltre al numero uno di Città della Scienza, l'assessore all'Istruzione regionale Lucia Fortini e la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale Luisa Franzese. La giornata è entrata da subito nel vivo con gli eventi e la visita agli stand. In mattinata anche la proiezione del docufilm «Gambe», che racconta la vita del campione di ciclismo Michele Scarponi, morto nel 2016, dopo essere stato investito da un furgone durante un allenamento.

LA KERMESSE

Fitto il programma nelle aree espositive: dal live show in 2d sulle stelle, alle visite guidate al Museo interattivo di Corporea, fino alla mostra Bike it, unica tappa italiana della mostra internazio-

nale dedicata al mondo delle biciclette. Tra gli eventi didattici da segnalare «The making of... a Mooc», workshop su come produrre un corso online, offerto da Federica Weblearning, piattaforma online dell'università Federico II; ma anche il confronto tra istituti scolastici «sull'agenda 2030» delle Nazioni Unite, che pone obiettivi importanti nell'ambito dell'istruzione di qualità. «Abbiamo registrato una grande partecipazione da parte di tutti coloro che si occupano di educazione» ha ribadito Flora Di Martino, responsabile sezione didattica di Città della Scienza. «I ragazzi - ha rimarcato - possono osservare cosa offre loro il mondo della scuola e, soprattutto, reperire contatti per approfondire i temi che a loro interessano».

LA REGIONE

«La Regione Campania c'è sempre quando si parla di scuola - ha ribadito l'assessore Lucia Fortini -. Qui siamo presenti con Scuola Viva, progetto che coinvolge 400 istituti della Campania». Nel corso della tre giorni spazio anche a Scuola Viva Movie, concorso dedicato alle scuole che saranno premiate il 31 ottobre. Obiettivo del progetto è quello di evidenziare le attività svolte e dare opportunità di espressione e di animazione didattica, attraverso il gioco ed una competizione positiva. «Noi attraverso i nostri atti amministrativi cerchiamo di sostenere la scuola campana - ha aggiunto Fortini - e mi sento di dire ai ragazzi che l'istruzione è ancora il modo più potente per costruire il proprio futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA KERMESSE A Città della Scienza «3 giorni per la scuola hub 2019»

NON STUPIAMOCI SE VANNO A TIRANA

di **Silvio Suppa**

Il corso di **Medicina** a Taranto per ora è sospeso, altro segno di una politica universitaria nazionale senza respiro. Poco poteva il rettore Bronzini, insediato nell'Ateneo barese qualche giorno prima che si scoprissero le difficoltà del progetto voluto dal suo predecessore; meglio la prudenza, e il riordino delle lezioni di **Medicina** nel capoluogo ionico. La vicenda mette a nudo problemi che datano dagli anni Novanta, quando si cominciò a parlare di rapporto fra **università** e territorio, anche grazie a leggi più generose che permisero – per citare un risultato importante per la Puglia – quel lungo percorso istituzionale che, con i buoni uffici dei rettori baresi, generò l'Ateneo di Foggia, poi cresciuto negli studi e nella spinta positiva per un vasto bacino dauno.

Oggi la situazione è cambiata, in peggio, con risorse ministeriali assai magre e nessuna programmazione organica regionale per lo sviluppo dell'**Università**. Certo, cospicui incentivi vi sono stati, borse e cofinanziamenti di ruoli di ricercatore, oltre a varie iniziative di sostegno; ma è tutta roba che messa insieme non fa disegno politico. Altro è il rilancio di alta formazione e ricerca, secondo un progetto di integrazione fra sedi universitarie e territorio, fra studi e professioni, fra biologia e agricoltura, fra formazione dei medici e misure di welfare. I singoli Atenei, da soli, al massimo creano **corsi** decentrati – Bari su Taranto e Lecce su Brindisi – spesso discutibili; ma non siamo ancora all'organica rete universitaria regionale, con investimenti specifici nel bilancio di ogni esercizio finanziario e con una leggibile corrispondenza fra costi e risultati. Peraltro, molti studenti di **Medicina** anche a causa di un burocratico sistema di numero chiuso vanno a laurearsi a Tirana con tanti saluti alle belle parole dei ministri e della nostra Regione. In questo quadro di azioni slegate il **corso** tarantino non poteva nascere senza adeguate strutture di base – banchi e altre attrezzature – e senza una programmazione bilanciata fra mezzi e scopi. Ora Emiliano, affiancato dal rettore di Bari e dal Comune di Taranto, sembra pronto al confronto con il ministro Fioramonti (in programma oggi) e forse oggi verrà la firma che mancava. Ma ci vuole altro dai “permessi” astratti; occorre un rapporto critico con le leggi vigenti e una spinta di tutto il mondo accademico per il rinnovamento della formazione universitaria. Intanto Bronzini accetti la sfida su Taranto; è comunque un buon augurio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari, l'allarme del rettore «Così formiamo emigranti»

Bronzini: «L'Università sia al centro della crescita del territorio»

FRANCESCA DI TOMMASO

● **BARI.** «Riaffermare il ruolo primario dell'Università pubblica come volano imprescindibile per il miglioramento delle condizioni di vita e per lo sviluppo pieno e autentico della società. Sennò continueremo a sventolare i fazzoletti per i saluti e l'orgoglio di aver ben formato i nostri ragazzi non servirà a consolarci». Il rettore dell'Università di Bari, **Stefano Bronzini**, non nasconde la sua preoccupazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020.

Alla cerimonia, che si è tenuta ieri mattina nell'aula magna del Policlinico di Bari e non, come di consueto, in quella dell'Ateneo, hanno partecipato, tra gli altri, il ministro per gli Affari regionali, **Francesco Boccia** ed il presidente della Regione, **Michele Emiliano**. Tra i temi affrontati dal rettore, i finanziamenti per la ricerca e l'autonomia differenziata, tenendo conto della concomitanza con il decennale della riforma Gelmini sull'università.

Al ministro Boccia, il rettore ha esposto la sua preoccupazione. «Non ho bisogno di ricordarle quanto i finanziamenti per la ricerca e l'istruzione pubblica abbiano intrapreso un viaggio verso alcune zone del Paese che ci escludono dal giocare la partita alla pari», ha ricordato Bronzini. Nasce da quest'esigenza la progettazione di

un osservatorio che possa approfondire un tema delicatissimo.

«L'Università di Bari - ha detto il rettore - vuole essere artefice di proposte perché siamo preoccupati, molto preoccupati. Lo siamo noi e lo sono le aziende che lavorano nel territorio. Non siamo soli. Que-

sto non consola, ma aiuta a individuare soluzioni. Non si vive bene l'oggi nell'incertezza del domani. Lo smarrimento è evidente e gli esiti sono quanto mai visibili: c'è ancora un numero troppo alto di abbandoni e di studenti che migra-

no». «È necessaria - ha concluso Bronzini - una seria riflessione che deve coinvolgere tutte le istituzioni e tutte le forze produttive. Anche in questo caso non siamo soli nell'affermare che nel Meridione si "fatica" mentre nelle altre parti del Paese si "lavora"».

«Per la manovra per l'Università e la ricerca ci sono risorse importanti. - ha assicurato il ministro Boccia -. Quanto arriverà alle Università del Mezzogiorno dipenderà dalle regole che ci stiamo dando e ovviamente per avere più risorse

bisogna fare più investimenti soprattutto in un certo tipo di ricerca e bisogna investire sui giovani ricercatori».

A proposito della legge Gelmini, il rettore ha ricordato che sarà organizzato a Bari un incontro di valutazione. «Quella legge è molto discutibile avendo occupato l'università senza preoccuparsi dell'università. Una legge che ha legalizzato e favorito l'incremento del precariato non può essere considerata una buona legge».

Emiliano, da parte sua, ha ricordato come la Regione, principale «socio» delle università di Bari, Foggia e Lecce, abbia sostenuto il diritto allo studio dei ragazzi pugliesi con 135 milioni di euro. «Con il totale finanziamento delle borse di studio, cosa che non era mai accaduta nella storia della Regione Puglia e, soprattutto, abbiamo finanziato la ricerca delle università

pugliesi con 30 milioni di euro, eppure non basta».

«Garantire ai nostri giovani il diritto a restare» è anche l'obiettivo di **Chiara Gemma**, eurodeputata del Movimento 5 Stelle e per tanti anni docente dell'Università Aldo Moro di Bari. «È un plauso deve essere rivolto anche a quel mondo delle imprese - ha concluso Bronzini - che, nonostante le difficoltà economiche, in alcuni virtuosi casi ha contribuito a costruire una diga, non delle idee, ma delle risorse umane».

BOCCIA: ATTENZIONE AL SUD

Il ministro alla cerimonia: «Risorse importanti per la ricerca, bisogna investire sempre di più sui giovani ricercatori»